

vano essere convertite in soccorsi agli indigenti nel modo più benevoso all'Amministrazione, e lire 7.000 destinate pel riscatto dei pegni di lingerie e cose indispensabili alle povere famiglie».

Il Re da parte sua concedeva lire 50.000 prelevate dalla sua cassetta privata.

Il 17 si ordinava altro triduo in S. Martino sempre a spese della Città.

Circa i provvedimenti sanitari venne ordinata fin dal 31 luglio un'abbondante provvista di paglia da distribuirsi a coloro che, in quei tempi assai critici, dormivano sulla nuda terra.

Si provvidero gli « Ospedali preparati per colerosi e gli Uffici di soccorsi inerenti, di numerosi arredi necessari, nonchè per assicurare la somministrazione di tutti i rimedi relativi ed i soccorsi personali degli ammalati e li soccorsi pecuniari ai poveri ». Inoltre la « Ragioneria approvò la scelta di due locali destinati a divenire Ospedale di colerosi ed ancora a sistemare e provvedere quelli graziosamente ceduti dall'Ospedale S. Giovanni Battista (20 letti) e quelli dell'Opera S. Luigi (40 letti); ed all'oggetto di sopperire alle spese che si necessitano per minorare i danni in tale triste circostanza sia per adattare detti locali, sia per provvederli degli arredi e per stabilire i depositi di soccorso sia per procurare tutto ciò che sarà relativo ad un esatto e sollecito servizio, la Ragioneria ha posto a disposizione del Mastro di ragioneria tutta la somma portata in bilancio sotto la categoria dei casuali » (11).

Dal canto suo l'Arcivescovo accordava la facoltà di valersi della Cappella dei mulini pel prolungamento delle infermerie dei colerosi, ed il Canonico cav. Cottolengo « si offriva di tenere un deposito di malati colerosi a sue spese e farli servire e di soccorsi temporali e spirituali con che a tale effetto gli si ceda l'uso temporaneo dell'atrio e porticato del cimitero di S. Pietro in Vincoli » (12). A questa offerta Torino, già in allora sensibilissima, pur ringraziando il Cottolengo, rifiutava osservando « che la destinazione del detto cimitero all'Ospedale progettato dalla carità del predetto cav. Cottolengo potrebbe produrre un effetto morale disgustoso al pubblico e molto più ai malati » ed offeriva un locale da destinarsi.

Contemporaneamente si ventilò il progetto di allontanare i molti operai ed artieri e si propose di impiegarli in opere di pubblica utilità, mentre si deliberò senz'altro, come già detto, il trasloco del « mercato sito sulla piazza delle erbe contrada e piazzetta del Corpus Domini ».

Nè si fermarono qui le deliberazioni di quell'importante giornata. Il Comune deliberò « l'acquisto di 10 azioni nella Società per lo Stabilimento di Ricovero delle persone affette da colera mediante pagamento, per mantenervi all'occorrenza la gente di ogni sorta di servizio della Città »; mise a disposizione dei colerosi le camere sulla piazza di Borgo Po per aprirvi un deposito provvisorio di orfani per causa del colera; ed infine acquistò fascie di lana per gli arcieri e guardie civiche concedendo inoltre ad esse un soccorso giornaliero di carne in previsione del maggior lavoro a cui sarebbero stati chiamati.

Augero - Il quadro storico della scena del voto del 3 settembre 1835

naliero di carne in previsione del maggior lavoro a cui sarebbero stati chiamati.

Il due agosto intanto si era pubblicato un manifesto invitando la cittadinanza ad offrire denaro ed arredi e servizi personali per gli uffici di soccorso; il 14 un altro editto statuiva: « È rigorosamente difeso a chiunque d'introdurre nella presente Città, suoi borghi ed adiacenze, vestimenta ed altri panni usati di lana o cotone, come anche di circolare per le piazze e contrade della medesima non esclusa quella in cui è stabilito il mercato o soltanto nell'interno delle case per fare incetta e vendita di detti oggetti di vestiario o di lingerie usati od altri consimili cenci ».

Alle deliberazioni del Comune seguivano quelle del Vicariato il quale ordinava di curare i fossi perchè le acque avessero libero corso, l'altro in cui si rendeva noto « l'apertura di una pubblica lavanderia in Casa Grandis, borgo Dora, Cantone delle Fontane, per la purificazione dei vestiti ed abiti dei colpiti », indicando i prezzi stabiliti per tale bisogna; un altro ancora in cui « essendosi fatto presente il gravissimo danno che cagiona alla pubblica salute la coabitazione di più persone in luoghi ristretti » si vietava « affittar camere, dar ricovero anche sui fianchi e sotto tettoie ».